

GLI AUTORI di riferimento della lezione n° 4

Capitolo di riferimento del testo: "CULTURA E IDENTITA'" (cap. 3)

S. HALL
G.H. MEAD
R. FOX
B. MALINOWSKI
A. OAKLEY
T. PARSONS
H. GARFINKEL
E. GOFFMAN
COOLEY
H. BRADLEY
S.HALL
N. ELIAS
E. DURKHEIM
K. MARX
P. BOURDIEU
A. GIDDENS
T. PARSONS
J. BOW
C. BARKER
Z. BAUMAN
M. DOUGLAS
G. SIMMEL
J. BAUDRILLARD
M. FOUCAULT
K. MARX
E. SAID
P. BURKE
H. MARCUSE
D. ABERLE
U. BECK
J. BAUDRILLARD
A. GIDDENS

GLI ARGOMENTI della lezione n° 4

Capitolo di riferimento del testo: "CULTURA E IDENTITÀ" (cap. 3)

1. identità
2. evoluzioni storiche dell'identità
3. identità di sesso e di genere
4. invalidità e identità
5. la costruzione sociale dell'identità
6. approcci sociologici alla cultura
7. definizioni
8. le ideologie dominanti
9. cultura e struttura sociale
10. dibattito su socializzazione
11. una visione semplificata della socializzazione
12. una visione complessiva della socializzazione
13. cultura e identità
14. identità etnica
15. il nuovo razzismo
16. identità e consumi
17. i progetti del sé
18. identità e sé nel lavoro

I CONTENUTI IN SINTESI della lezione n° 4

Capitolo di riferimento del testo: "CULTURA E IDENTITÀ" (cap. 3)

Se hai letto quel romanzo, se ti sei vestito in quel modo, se ti arrabbi così facilmente, se preferisci quelle pietanze, se ami gli impressionisti, e se non vedi di buon occhio i tuoi avversari politici... tutto ciò è frutto della tua identità, e della tua cultura. Anzi, della cultura della società nella quale sei immerso. E' abbastanza comune sentire frasi del tipo: "io nella vita faccio quello che voglio", "gli amici me li scelgo io"; ma anche: "sono fatto così", "la mia personalità è questa", ecc. Poi ci sono i più avventati che si tranquillizzano con il proprio zodiaco: vergini, leoni, pesci, ...e pecore che reputano che l'identità sia fissa, immutabile. In realtà, qualsiasi caratterizzazione tu dia di te stesso non ne sei così schiavo. Tant'è che tu stesso modifichi nel tempo i valori in cui credi, i bisogni che desideri soddisfare, i comportamenti che è bene evitare... sei un animale umano ricco di plasticità e creatività. Ma tua madre, o la professoressa di matematica, sono convinte: sei nato così e non c'è verso che tu cambi, o che tu capisca. Quanto c'è di innato e quanto c'è di acquisito? Rispetto all'identità devi distinguere subito il sesso (la differenza è proprio biologica) dal genere (essere maschio o femmina) che invece è costruito socialmente; tant'è che a volte prescinde dal sesso. Ed è così costruito che i comportamenti – forse purtroppo – sono proprio "femminili" e maschili". E' così nell'ipotizzare prevalenze di sentimenti, esclusioni dai lavori, presunte priorità di eredità o di dominio, supposte intelligenze e stupidità. A opinione dei deterministi (biologici) sembra abbia ragione tua madre; i costruzionisti sociali ritengono invece che ciò che ti distingue dagli altri animali è il fatto di appartenere a una specie unica; capace di produrre artefatti, idee, linguaggi, significati come nessun'altra specie vivente. I somari sanno calciare con più forza di te, e gli uccelli volare con più grazia. Noi, invece, rispetto a loro siamo più bravi a scrivere, a produrre computer, a comprare e vendere; e anche a sterminare milioni di affamati. E tu sei diverso dal tuo amico: sai bene l'inglese, e lui sa nuotare divinamente; tu ami Beethoven, e lui Vasco.

Soprattutto, la tua specie ti ha reso capace di determinare il tuo "sé", socialmente.

Ogni persona ha la sua traiettoria evolutiva, e anche ogni specie animale; la nostra ha sviluppato particolarmente il proprio sistema biopsichico. Esso è fatto di corpo, mente e cervello. Interagendo in funzione di uno scopo, i tre elementi "producono" la (nostra) cultura. Anzi, il loro stesso modo di funzionare è già un fatto culturale, non esclusivamente biologico. Mentre ciò che è istintivo ci è stato

trasmesso biologicamente (ed è proprio molto poco), tutto il resto l'abbiamo appreso; e accumulato. Ovvio, qualcosa di "automatico" l'abbiamo: qualche riflesso condizionato (il dito che si ritrae se rimane scottato dal fuoco), e qualche pulsione (il cosiddetto istinto di sopravvivenza), ci sono anche in noi. Ma questi automatismi si sono affievoliti nel tempo di fronte alla più grande conquista umana: l'essere consapevoli di sé, degli altri, e del proprio contesto. Noi umani siamo gli unici esseri viventi consapevoli di esserci, a questo mondo. Ci siamo evoluti così, conservando sia tratti di unicità che di diversità. E se ognuno è diverso dagli altri, in qualcosa troviamo - fra di noi - anche analogie, somiglianze, convergenze. La società è il bacino di convergenza delle nostre unicità.

Dovendo definire, dunque, la cultura possiamo dire che essa è nient'altro che l'insieme di tutti i modi di vita appresi, modificati, e trasmessi da una generazione all'altra. Se ne deduce che la società è l'insieme degli individui che interagiscono condividendo una stessa cultura, cioè gli stessi segni e gli stessi simboli. La cultura può essere materiale (come la sedia su cui siamo seduti), o immateriale (come la riflessione mentale che scaturisce dal leggere queste righe). Ma quel che più conta è che la cultura (degli umani) è costituita da alcuni "prodotti" tipici della nostra consapevolezza (sociale): i valori, le regole o norme, i costumi, gli usi, e anche i tabù. I valori si sa cosa sono, e anche le regole. A cosa serve allora la sociologia? A dirci che i valori ci orientano (e i sociologi cercano di spiegare quali sono, come ci orientano, e perché ci orientano nei comportamenti); e che le regole sono percorsi obbliganti che tutti vorremmo che gli altri rispettassero. E' il meccanismo del cosiddetto "controllo sociale". Se il meccanismo funziona, i comportamenti ("quei" comportamenti previsti) sono assicurati, e le relazioni fra gli individui facilitate. Per realizzare tutto ciò abbiamo un altro mezzo straordinario: la comunicazione. Per comunicare utilizziamo linguaggi anche molto differenziati (dal dialetto dei nonni, sino ai segnali che ci lanciamo da un autobus all'altro, ecc.). Le culture si comportano allo stesso modo: sono tantissime, diversificate. Sono la nostra ricchezza. Poi c'è sempre chi pensa che il proprio modo di comunicare, o la propria cultura, siano migliori di quelli altrui. Anzi, quasi sempre giudichiamo la cultura degli altri a partire dalla nostra. Il risultato è un evidente, e nocivo, etnocentrismo. Il principio relativistico ci dice, invece, che ogni cultura è valida in sé. Certo, ci sono alcuni tratti comuni; sono i cosiddetti universali culturali. E ci sono anche segmenti di cultura che sono il frutto dell'integrazione di due culture vicine (capita anche per due piccole comunità che vivono separate ma non così distanti). Ma il dato di fondo è che di culture ne abbiamo prodotto (e ne produrremo sempre) tantissime: quella della politica, quella medica, quella inglese, quella giovanile, quella degli emarginati, ecc. In questo inesauribile elenco la distinzione

è d'obbligo: alcune sono vere e proprie sub culture (culture di gruppo subordinate, più o meno intensamente, alla cultura dominante in una società), altre sono delle contro culture (culture che sono in disaccordo con quella dominante). "Ma non potremmo metterci d'accordo e costruire un'unica cultura unificante?". No. Ce lo siamo chiesto anche noi sociologi, e abbiamo concluso che è proprio la diversità delle culture, e la loro differenziazione funzionale, che rende ricca una società. Come sarebbe possibile, diversamente, un nuovo comportamento – diverso da tutti gli altri – da imitare, una nuova scoperta, una nuova invenzione, un nuovo avanzamento lungo la traiettoria evolutiva? E tu, rinunceresti a essere te stesso?! L'unica costrizione che può convincerti a una qualche rinuncia del tuo essere è la condizione stessa (obbligante) in cui ti trovi: la società. Sei immerso in una "rete" di relazioni, spesso avvolgenti, a volte costrittive, ma anche attese, desiderate. E tu sei così culturalmente bravo da modificare la tua identità a seconda dei contesti e dei tempi. I tuoi "stili di vita" cambiano oggi molto più spesso di ieri (dai un'occhiata all'album delle foto che conservi dalla tua infanzia). Anche le tue appartenenze: ieri eri un fan del rock, poi sei passato ad un gruppo alternativo, e forse domani farai parte di un club di "arrivati". Buon cammino, tanto lo so: tu sei tu, hai una tua cultura e una tua identità. Per merito tuo, e grazie a una cultura che ti ha orientato, consentito o impedito di essere così.

I CONCETTI E I TERMINI PIU IMPORTANTI della lezione n° 4

Capitolo di riferimento del testo: "CULTURA E IDENTITA'" (cap. 3)

all'inizio l'elenco dei concetti riportati a fine capitolo (tratti dal Cap. 3)
in seguito altri concetti divisi per paragrafi (tratti dal Cap. 3)

- 3 alienazione
- 3 cambiamento sociale
- 3 comportamento appreso
- 3 costruzionisti sociali
- 3 concetto del sé
- 3 conflitto di ruolo
- 3 controcultura
- 3 controllo sociale
- 3 comunità
- 3 costumi sociali
- 3 cultura d'élite
- 3 cultura di massa

- 3 cultura materiale
- 3 cultura non materiale
- 3 cultura popolare
- 3 discriminazione
- 3 divisione del lavoro
- 3 divisione dei ruoli
- 3 eterosessualità
- 3 etnicità
- 3 etnocentrismo
- 3 femminilità
- 3 femminismo
- 3 genere
- 3 altri rappresentativi
- 3 gruppo di lavoro
- 3 identità
- 3 identità etnica
- 3 identità nazionale
- 3 identità sessuale
- 3 ideologia
- 3 imprinting
- 3 linguaggio
- 3 maschilismo
- 3 monopolio culturale
- 3 movimenti alternativi
- 3 movimenti riformisti
- 3 multiculturalità
- 3 multietnicità
- 3 nazionalismo
- 3 norme
- 3 omosessualità
- 3 pregiudizio
- 3 razzismo
- 3 relazioni sociali
- 3 ruolo sociale
- 3 senso comune
- 3 sentimento
- 3 simbolismo culturale
- 3 socializzazione
- 3 status dominante
- 3 stile di vita
- 3 struttura sociale
- 3 subcultura
- 3 tradizioni
- 3.1 identità
- 3.1 natura umana
- 3.1 genere e identità

- 3.1 istituzioni totali
- 3.1 sociol. processi culturali
- 3.2 natura/cultura
- 3.2 simboli
- 3.2 significati
- 3.2 pregiudizio
- 3.2 stereotipo
- 3.2 cultura/struttura
- 3.3 socializzazione
- 3.3 norme
- 3.3 valori
- 3.4 etnia
- 3.4 razzismo
- 3.4 nazionalismo
- 3.4 ident. e consumi
- 3.5 cultura di massa
- 3.5 cultura popolare
- 3.5 subcultura
- 3.5 movimento sociale